

GLI INTERVENTI

«Massa non può più aspettare»

LA NUOVA sfida per il consigliere Bugliani è pensare le città di Massa e Carrara come un'unica realtà. «Non si deve escludere l'idea di un polo tra Massa e Carrara. Pensando alla fatica dei 19 milioni di euro per il progetto del waterfront di Marina di Carrara, ne consegue che Marina di Massa e le sue colonie debbano vivere con lo sviluppo di Marina di Carrara». Quindi un unicum che favorisca il decollo del territorio che assumerebbe maggior peso a livello regionale e governativo. Tanti gli interventi della serata: l'architetto Eugenio Giannetti ha espresso preoccupazione perchè «gli Aru e le perequazione sono stati demandati a privati senza alcuna alternativa: se i privati non realizzano gli Aru non si realizza la città pubblica». L'architetto Marco Bongiorno ha parlato della zona produttiva industriale: «Il Ru deve recepire per obbligo i parametri del piano strutturale del 2009, parametri che non reggono più e quindi l'odierno strumento necessita di una maggior flessibilità interpretativa». Anche per Maria Rosa Baldini (nella foto), presidente No Aru Quercioli, «il Ru non è stata una scelta condivisa e la risposta è stata la rivolta popolare. Ma la città non può più aspettare». Sergio Chiericoni, presidente di Confartigianato, si è allargato ai numerosi cancri della Provincia, avanzando timori sulla tempistica del Ru, come Enrico Mallegni di Cna. Massimiliano Bandini, consigliere comunale di Montignoso per Articolo primo, auspica «soluzioni omogenee» mentre Antonio Cofrancesco inneggia a «una maggior chiarezza». Insomma le criticità del Ru sono tante, ma per tutti «non approvarlo è peggio».

A. M. F.

